

La sfida della durata. Per un anniversario

Premessa di Anna Dolfi

La durée éternelle n'est pas plus promise aux œuvres qu'aux hommes.

Marcel Proust, *Le temps retrouvé*

La mauvaise littérature rapetisse. Mais la vraie fait connaître la part encore inconnue de l'âme.

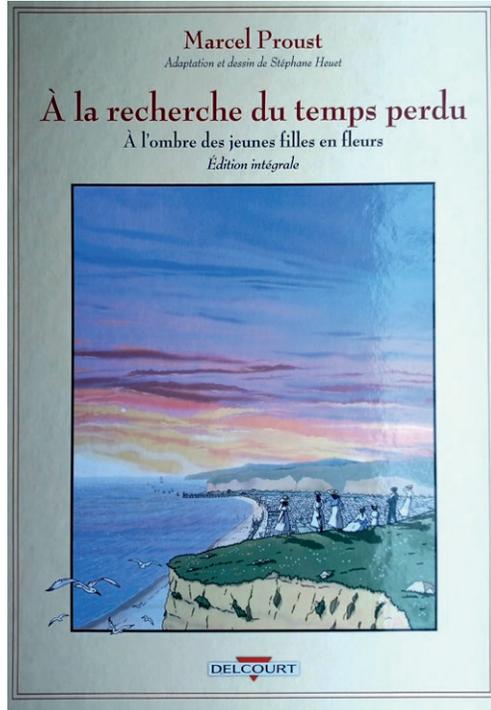
M. Proust à Ernest Robert Curtius - septembre 1922

Commenti come «Sa transposition visuelle de l'œuvre proustienne fait merveille», «Un travail extraordinaire», «C'est une œuvre d'Art!», «Une très grande réussite!»¹, riportati sulla fascetta editoriale dei volumi che contengono la trasposizione integrale in BD (*bande dessinée*) della *Recherche du temps perdu*, non meritano di essere liquidati velocemente come semplici strumenti pubblicitari per accompagnare e incoraggiare la vendita dei libri se all'impresa di Stéphane Heuet, autore dell'«adaptation illustrée», è andato nel 2020 il «Grand Prix Hervé Deluen dell'Accadémie Française», una delle istituzioni più prestigiose, rigorose ed elitarie di Francia. E se anche la critica ha analizzato come è stato organizzato il processo di decostruzione e ricostruzione della narratività all'interno di un diverso spazio seriale che, lungi dal tradire i principi costruttivi del romanzo, facilita (a prestare fede agli estimatori) la creazione di un diverso patto di lettura, mimetico con i meccanismi della memoria proustiana².

Per altro l'inserimento in ogni pagina del 'fumetto', accanto ai disegni, di ampi spazi di trascrizione che cercano di salvare il dettato autoriale, rispettandolo

1 Rispettivamente da «Le Figaro», «France Info», «France 2 – Télématin», «France Inter».

2 Penso in particolare a Julie Müller e al suo *Proust en BD: économie de lecture et ré-création proustienne*, in «Cahiers de Narratologie», 2016, 31 (dedicato a *Sérialité narrative. Enjeux esthétiques et économiques*), consultabile *en ligne* sul sito <http://journals.openedition.org/narratologie/7604>.



Stéphane Heuet [adaptation et dessin], *À la recherche du temps perdu. À l'ombre des jeunes filles en fleurs* (Delcourt, 2021 - cover).

nella sua complessità nonostante i tagli inevitabili, e l'esistenza in calce a ogni volume di note e dettagli storico-biografici, nonché la creazione di un elenco del cast implicato, suddiviso per ruoli e per genere³, fanno di questo imprevedibile e recente strumento una delle voci più eterodosse, divertenti e per certi versi significative della sterminata e ogni giorno crescente bibliografia proustiana.

Ma in tema di novità e leggerezza, oltre a film e a *pièces* teatrali ispirate all'autore e all'opera, non sono mancate in questi anni altre testimonianze. Dopo il brillante saggio dell'anglo-svizzero De Botton che, raccontando come Proust può migliorare la nostra vita, ha dato il via da oltre un ventennio a quella che potremmo chiamare la *proustothérapie*⁴, numerosi autori si sono ingegnati a pra-

3 Si veda in particolare Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu. À l'ombre des jeunes filles en fleurs. Autour de Madame Swann – Nom de pays: le pays*. Adaptation et dessin de Stéphane Heuet. Édition augmentée de 34 pages explicatives en fin de volume, Paris, Éditions Delcourt, 2021.

4 Alain de Botton, *Comment Proust peut changer votre vie*. Traduit de l'anglais par Maryse Leynaud, Paris, Denoël, «10/18», 1997.



Da Stéphane Heuet [adattamento e disegno], *À l'ombre des jeunes filles en fleurs. Noms de pays: le pays* (particolare).

ticarla confezionando, in altri generi, dopo quelle ormai storiche di Céleste Albaret, di George Painter, di Jean-Yves Tadié, attente al solo Marcel, biografie dei personaggi oltre che dello scrittore, oppure prodotti atipici⁵, singolari romanzi⁶, talvolta anche di ottima qualità⁷, *polar*⁸ che hanno fatto di Proust, dei suoi luo-

- 5 Michaël Uras, *Chercher Proust*, Paris, Livre de poche, 2014 (subito tradotto, con il titolo *Io e Proust*. Traduzione di Giacomo Melloni, cura di Giuseppe Girimonti Greco, Roma, Voland, 2014).
- 6 Tra i quali anche un precoce romanzo italiano di Giuliano Gramigna della fine degli anni Sessanta: *Marcel ritrovato*, Milano, Rizzoli, 1969, che fu recensito senza eccessivo entusiasmo da Eugenio Montale sul «Corriere della Sera» del 13 febbraio 1969.
- 7 Il caso in particolare di Pierre-Yves Leprince, *Les enquêtes de Monsieur Proust*, Paris, Gallimard, 2014 («Prix Jacques-de-Fouchier de l'Académie française»); con il titolo *Il taccuino perduto. Un'inchiesta di Monsieur Proust*. Tr. di Elena Cappellini, Milano, Mondadori, 2016); *Les nouvelles enquêtes de Monsieur Proust* Paris, Gallimard, 2015 («Prix Céleste Albaret»), su cui si veda Giuseppe Girimonti Greco, *Détection e Bildung nelle avventurose Inchieste del «Signor Proust»*. *Una conversazione con Pierre-Yves Leprince*, in «Rivista di Studi semiotici» [numero speciale dedicato a *Marcel Proust e la significazione*, dirigé par Emanuela Piga Bruni, Ruggero Ragonese et Marion Schmid], 2021, 33, pp. 266-273. Ma si veda anche Philippe Besson, *En l'absence des hommes*, Paris, Éditions Julliard, 2001 («Prix Emmanuel-Roblès» e «Prix premier roman de Culture et bibliothèques pour tous de la Sarthe»); *Un amico di Marcel Proust*, tr. di Francesco Bruno, Parma, Guanda, 2005).
- 8 Catherine Axelrad, *Albertine travestie / Albertine travestita*, tr. di Giuseppe Girimonti Greco, Portaparole, 2006; Anne Garréta, *La décomposition*, Paris, Grasset, 1999 (*La dissoluzione di Proust*, trad. di M. Minucci, Roma, Robin, 2001).

ghi⁹ o protagonisti, perfino del feticismo che lo circonda¹⁰, oggetto di inchieste e delitti guidati addirittura da uno strano patto tanatologico.

Intanto, accanto ai «Cahiers Marcel Proust», al «Bulletin de la Société des amis de Marcel Proust», al «Bulletin d'informations proustiennes» e a altre pubblicazioni periodiche di questo tipo, pensate soprattutto per appassionati proustiani di ogni origine, formazione e paese che si contano a migliaia; ai siti dedicati sui social¹¹; riviste, monografie, raccolte di studi si sono interrogate sulla genesi dell'opera e di ogni singolo libro, sulle figure di Swann, Odette, Charlus, Albertine... Per non parlare della felicissima proposta dell'*Introduction à la Recherche du temps perdu* seguita da *Maximes et pensées* proustiani e delle *Sept conférences sur Marcel Proust suivies de Lectures de Proust* di Bernard de Fallois¹², che con ammirabile dottrina e capillare conoscenza dei testi ha raccontato, in stile piano e invitante, la nascita di un'opera in continuo movimento nel tempo, ripercorrendone temi e motivi a partire da *La Bible d'Amiens*, *Sésame et les lys* e naturalmente *Jean Santeuil*, che per primo ha avuto il merito di fare conoscere, assieme al *Contre Sainte-Beuve*, all'inizio degli anni Cinquanta. Né si possono dimenticare (in testa a tutti Roland Barthes) quanti hanno iniziato a porre Proust all'origine di ogni personale e tormentato desiderio creativo¹³, o quelli che lo leggono mettendo a fuoco aspetti nuovi o diversamente approfonditi. Si pensi alla recente attenzione per la prospettiva sociologica¹⁴ o politica (con l'inevitabile questione del coinvolgimento proustiano nella *querelle* nata intorno all'affare Dreyfus) o all'interesse per l'influenza, nei suoi libri, della guerra¹⁵, ai suoi rapporti con l'ebraismo¹⁶, con le arti figurative, la musica, la fotografia (a

9 A partire da una delle prime e felici pubblicazioni ad opera di una studiosa di Proust e della Yourcenar come Estelle Monbrun, *Meurtre chez Tante Léonie*, Paris, Éditions Viviane Hamy, 1994. Si veda anche Serge Le Gall, *Meurtres du côté de chez Proust: Les enquêtes de Samuel Pinkerton*, Villefranche de Lauragais, Éditions du 38, 2015.

10 Lorenza Foschini, *Le Manteau de Proust / Il cappotto di Proust. Storia di un'ossessione letteraria*, Portaparole, 2008 (poi Milano, Mondadori, 2010).

11 Mi limito a citare *Proust/emi* su Facebook che nell'agosto 2022 contava 2248 iscritti.

12 Paris, Éditions de Fallois, rispettivamente 2018 e 2019.

13 Roland Barthes, *La Préparation du roman I et II. Cours et séminaires au Collège de France (1978-1979 et 1979-1980)*. Texte établi, annoté et présenté par Nathalie Léger, Paris, Seuil/Imec, 2003. Ma di Barthes si veda anche la recente raccolta *Marcel Proust. Melanges*, Paris, Seuil, 2020.

14 Jacques Dubois [tra l'altro responsabile di una rilettura dell'opera proustiana tramite *Soixante billets proustiens* consultabili su <https://diacritik.com/category/proust/billet-proustien/>], *Pour Albertine: Proust et le sens du social*, Paris, Seuil, 1997 e Id., *Le Roman de Gilberte Swann. Proust sociologue paradoxal*, Paris, Seuil, 2018. Ma per un percorso ad ampio raggio che prevede la presa in esame dei più diversi ambiti si veda il recentissimo e godibile Jean-Yves Tadié, *Proust et la société*, Paris, Gallimard, 2021.

15 Su quest'ultimo punto cfr. Hervé George Picherit, *Le livre des écorchés. Proust, Céline et la Grande Guerre*, Paris, CNRS Éditions, 2017.

16 Cfr. Antoine Compagnon, *Proust du côté juif*, Paris, Gallimard, 2022.

partire dall'indimenticato Brassai¹⁷), il mondo animale¹⁸, la presenza delle città¹⁹... Tra queste naturalmente e soprattutto Parigi, con un Proust *piéton* di una capitale di carta che travalica i quartieri haussmanniani, passa la *rive droite*, si spinge in Normandia e Bretagna per chiudersi poi (da personaggio ritornato autore) in una camera dalle pareti di sughero ricostruita al Musée Carnavalet e arricchita, in seguito a recentissime donazioni, di nuovi oggetti e 'relique'²⁰.

L'anno centenario della morte di Proust, che ha seguito di poco il centocinquantesimo della nascita, ha consacrato, con una ricchezza e qualità senza precedenti, l'inarrestabilità di una fama che è prosecuzione di un lungo viaggio con Proust di cui non è che una tappa, anche se quella a noi più vicina. E lo ha fatto con eventi celebrativi di ogni tipo (mostre²¹, convegni, seminari, pubblicazioni²², reading...) realizzati in Francia e in molte nazioni europee, la nostra compresa. Anche la Firenze University Press ha voluto partecipare a questo omaggio con un volume progettato a Firenze (su ideazione e coordinamento di Anna Dolfi) che coinvolgesse esperti e ricercatori di molti atenei affiancando (come d'uso

17 Brassai, *Marcel Proust sous l'emprise de la photographie*, Paris, Gallimard, 1997. Ma per arrivare ormai anche alla ricerca di foto e/o di film che abbiano Proust come protagonista (cfr. in proposito Jean-Pierre Sirois-Trahan, *Un spectre passa... Marcel Proust retrouvé*, in «Revue d'études proustiennes», 2016, 4, pp. 19-30).

18 Su cui si veda il recentissimo Daria Galateria, *Il bestiario di Proust*, Palermo, Sellerio, 2022.

19 Penso a questo proposito alla *Recherche* e alla cultura del Novecento (testi e personaggi), 'centrifugate' insieme nel libro tra il critico e narrativo dell'informatissimo Bruno Quaranta, *Una città per Proust. Alla recherche di Torino*, Matelica, Hacca, 2021. A proposito del capoluogo piemontese difficile non ricordare una prima ironica occorrenza italiana in un film satirico, pieno di humour, di Luciano Salce, *Il federale*, del 1961, là dove, lungo il tragitto per Roma, al prof. Bonafé verrà ricordata una sua conferenza da una colta, nobile e svagata ascoltatrice che gli offre un cestino di fragole per «ringraziamento di quel giorno a Torino con Proust».

20 Penso a un frammento del *couvre-lit* dello scrittore, recentemente acquisito dal museo.

21 In particolare le tre previste a Parigi nel corso dello stesso anno, che hanno dato origine a importanti cataloghi: *Marcel Proust. Un roman parisien*. Sous la direction d'Anne-Laure Sol. Musée Carnavalet – Histoire de Paris [dal 16 dicembre 2021 al 10 aprile 2022], Paris, Paris Musées, 2021; *Marcel Proust, du côté de la mère*. Ouvrage sous la direction d'Isabelle Cahn et Antoine Compagnon, Paris, Musée d'Art et d'Histoire du Judaïsme, 2022 [dal 13 aprile al 28 agosto 2022]. Ancora in corso la mostra di manoscritti, quadri, fotografie aperta alla BNF (*Marcel Proust, la fabrique de l'œuvre*. Bibliothèque Nationale de France [dall'11 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023] il cui catalogo è stato pubblicato in Coédition Gallimard / Bnf). Significativa, per consonanza di luoghi, temi e ambiente - perfino per la titolazione -, l'apertura in contemporanea al Petit Palais (dal 29 marzo al 24 luglio 2022) di una mostra dedicata a un pittore ferrarese-parigino: *Boldini (1842-1931). Les plaisirs et le jours*.

22 Tra queste anche quelle di testi dispersi proustiani, micro o macro antologie di lettere, *repêchages* da giornali (mi limito a citare M. Proust, *Sentiments filiaux d'un parricide*. Suivi d'une tragédie intemporelle par Gérard Berréby, Paris, Allia, 1919; Id., *Sur le bon usage des mauvaises santés. Lettres d'un malade imaginatif*, Perugia, Litosystem, 2022). Ma a proposito di recenti epistolari mirati si vedano almeno M. Proust-Anna de Noailles, *Correspondence*. Préface et notes par Mathilde Bertrand, Paris, Rivages poche, 2021 e la corrispondenza con Robert de Montesquiou, tradotta in Italia con ampio corredo di materiali con il titolo *Il profumo imperituro del tempo. Lettere e scritti 1893-1921*, a cura di Massimo Carloni, Torino, Arago, 2021.

nella collana «Moderna/Comparata») a nomi noti quelli di giovani studiosi. Gli autori dei singoli saggi rappresentano dunque bene aree geografiche e competenze professionali specifiche e diversificate. Tra loro scrittori (Patrizia Valduga), colleghi fiorentini che si occupano di storia della critica e di francesistica, di filosofia e di medicina, e tanti altri che hanno portato il contributo dei centri di ricerca di Torino, Genova, Milano, Pavia, Trento, Parma, Pisa, Siena, Roma. Né mancano figure emergenti e curatori editoriali delle ultime novità proustiane o collaboratori stranieri (delle Università di Losanna e Parigi). Insomma oltre venticinque presenze sono state impegnate per coprire le aree dell'opera proustiana e della sua fortuna che ci eravamo prefissi di ripercorrere e indagare nel tentativo di individuarne il 'tono', il suono (come dire le modalità di sviluppo e trasmissione), con tutte le modulazioni inevitabilmente introdotte dal tempo e dai mezzi di ricezione.

Il volume, risultato di un lavoro che si è andato lentamente facendo, nel dischiudere ogni volta prospettive impreviste, con la conseguente necessità di aggiustamenti di tiro, si presenta alla fine con una sua singolare unità. Alla differenziazione degli apporti individuali e al contempo all'armonizzazione delle singole voci, all'istaurarsi di una sorta di dialogo interno, contribuisce - mi pare - una duttile suddivisione in sezioni. La prima, *Su tracce perdute*, interviene su testi dimenticati o riscoperti o riediti solo recentemente (che consentono di seguire la nascita delle prime opere e di alcuni personaggi proustiani: da Charlus a Albertine, coinvolgendo necessariamente i saggi e i *Soixante-quinze feuillets*, la scoperta filologica dell'anno²³, con il conseguente problema posto dalla traduzione dei *brouillons*). La seconda, *Dietro la scrittura*, prosegue il filo del sottilissimo rapporto tra biografia e scrittura indagando, con l'ausilio degli strumenti dell'ermeneutica, della medicina e della psicanalisi, più o meno rigidamente applicata²⁴, quanto si nasconde, anche tramite le riscritture (rivelatrici dell'*entre-deux*), dietro e nell'opera (il desiderio, la malattia, il rapporto con la madre). La terza, *Imprevedibile Proust*, propone imprevisti e nuovi percorsi (Proust divenuto con la pandemia lo scrittore per antonomasia della clausura; la memoria, tra Agostino, Baudelaire, Bergson, Proust, Benjamin, esaltata nella componente individuale nel passaggio dalla dimensione mitopoietica alle neuroscienze; l'elaborazione di Proust ad opera di artisti figurativi, tra cui Enrico Baj...). La quarta, *Passione e sfide di annientamento*, all'insegna della paura e della sfida, del timore e dell'incoscienza che accompagna chiunque si accosti a un'opera monumentale quale la *Recherche*, partendo da una provocatoria osservazione di Raboni secondo il quale un buon traduttore deve accettare di non

23 M. Proust, *Les soixante-quinze feuillets d'après le manuscrit conservé à la Bibliothèque Nationale de France, département des Manuscrits, et autres manuscrits inédits*. Édition établie par Nathalie Mauriac Dyer. Préface de Jean-Yves Tadié, Paris, Gallimard, «nrf», 2021.

24 Ma a questo proposito si veda un numero monografico della «Revue française de Psychanalyse»: *Marcel Proust visiteur des psychanalystes*, Paris, Puf, 1999 e, ad opera di uno dei più autorevoli studiosi francesi, J. Y. Tadié, *Le Lac inconnu. Entre Proust et Freud*, Paris, Gallimard, 2012.

essere testimone della propria inesistenza²⁵, racconta la difficile (impossibile) impresa della traduzione analizzando le edizioni (con conseguenti, impliciti tradimenti e indicazioni di/per la storia della critica) che si sono succedute in Francia, Inghilterra, Catalogna; studia il Proust ‘morcelé’, ovvero le edizioni ‘a pezzi’ che a lungo sono state proposte in Italia; mette a confronto le traduzioni di *Le temps retrouvé* da parte di due poeti di generazioni diverse come Giorgio Caproni e Giovanni Raboni. Indaga insomma non solo quanti si sono collocati subito dalla parte di Proust, ma anche quelli che per i motivi più vari hanno costruito un Proust a loro uso, *ad usum* dei loro progetti editoriali, della loro cultura o incultura, dei loro pregiudizi o anche solo della loro passione. La quinta sezione, *Come leggerlo*, coinvolge nel suo percorso alcuni nomi capitali della critica italiana quali quelli di Gianfranco Contini, Giovanni Macchia, Giacomo Debenedetti... La sesta, *Suggestioni e memoria*, segue le tracce dell’incidenza dell’opera proustiana in scrittori e pensatori (Leiris, Bassani, Biamonti, la linea lombarda...) evocando annotazioni giovanili sui libri, la storia del telefono, della scrittura, della poesia. A chiudere il volume un’ultima sezione, *Archivio*, che recupera un testo ormai introvabile che copre (seguendo critici e narratori dal 1922 al 1992) un settantennio di proustismo italiano.

Il libro è dunque attento, con rigore filologico ma anche capacità affabulativa, sia agli avantesti e testi proustiani che alla ricezione critica e al dialogo che ne è scaturito (anche tramite le traduzioni). L’architettura del volume, al di là delle stesse sezioni che lo configurano, consente una libera circolazione tra le diverse proposte, che sembrano dialogare tra loro con quella «solidarité des parties» che caratterizza il grande romanzo²⁶, ricreando quella disseminazione di temi e figure, di affioramenti e *intermittences* tipica, perfino nel *degré de digression*²⁷, della poetica e dell’opera proustiana²⁸.

25 Giovanni Raboni, *Tradurre Proust: dalla lettura alla scrittura*, in *Proust oggi*, a cura di Luciano De Maria, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1990, p. 114.

26 Il riferimento è alla lettera di Proust a Paul Souday del 10 novembre 1919 citata da Nathalie Mauriac Dyer nella ricchissima e documentata sezione di *Notice, chronologie et notes* che chiude l’edizione dei *Les soixante-quinze feuillets d’après le manuscrit conservé à la Bibliothèque Nationale de France* cit., p. 201.

27 Si veda in proposito Pierre Bayard, *Le Hors-sujet. Proust et la digression*, Paris, Les Éditions de Minuit, 1996.

28 Anche il colore della copertina del libro tenta di inserirsi in una possibile aura proustiana. Nasce dal ricordo della *Prisonnière* e delle parole che Bergotte dice a se stesso morendo dopo aver visto la *Vue de Delft* di Vermeer: «il attachait son regard, comme un enfant à un papillon jaune qu’il veut saisir, au précieux petit pan de mur. “C’est ainsi que j’aurais dû écrire [...] il aurait fallu passer plusieurs couches de couleur, rendre ma phrase en elle-même précieuse, comme ce petit pan de mur jaune” [...]. Dans une céleste balance lui apparaissait, chargeant l’un des plateaux, sa propre vie, tandis que l’autre contenait le petit pan de mur si bien peint en jaune. Il sentait qu’il avait imprudemment donné la première pour le second [...]. Il se répétait : “Petit pan de mur jaune avec un auvent, petit pan de mur jaune”».

Al momento di licenziare questo volume che sigilla il 2022, un sentito ringraziamento a quanti con il loro impegno e lavoro hanno accettato questa nuova sfida²⁹ proponendo testi di grande originalità e interesse. Ma oltre agli autori dei saggi, a cui spetta ovviamente il primo piano, vorrei ricordare, per aver reso possibile la pubblicazione, i colleghi Dimitri D'Andrea e Marcello Garzaniti (presidenti rispettivamente del Consiglio direttivo e di quello editoriale della Firenze University Press, che ringrazio in tutti i loro componenti), Fulvio Guattelli (direttore editoriale della casa editrice) e Alessandro Pierno, che ha seguito con i suoi collaboratori l'iter conclusivo della stampa.

Il libro è dedicato, oltre che all'indimenticabile Marcel, ai suoi lettori, soprattutto a quelli che, alla ricerca del senso, amano soffermarsi sull'ironia e il disincanto che accompagna le sue riflessioni sulla vita, la società, gli affetti³⁰; e a quelli che, per dirla con *Les soixante-quinze feuillets*, non hanno le *regard convexe* del turbamento e, lontani dalle «routes obscures du sommeil et du rêve»³¹, possono accettare liberamente (e serenamente) il coinvolgimento non solo nella grande letteratura ma anche nella sua discussione e interpretazione.

Firenze, 18 novembre 2022

29 Che segue di neppure un decennio *Non dimenticarsi di Proust. Declinazioni di un mito nella cultura moderna*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Firenze University Press, 2014.

30 Costruendosi un privato salterio, alla maniera di Patrizia Valduga, alla cui cura si deve un *Breviario proustiano* di aforismi, massime, sentenze prelevate dai volumi della *Recherche* tradotti da Giovanni Raboni (Torino, Einaudi, 2011).

31 M. Proust, *Les soixante-quinze feuillets* cit., p. 41.